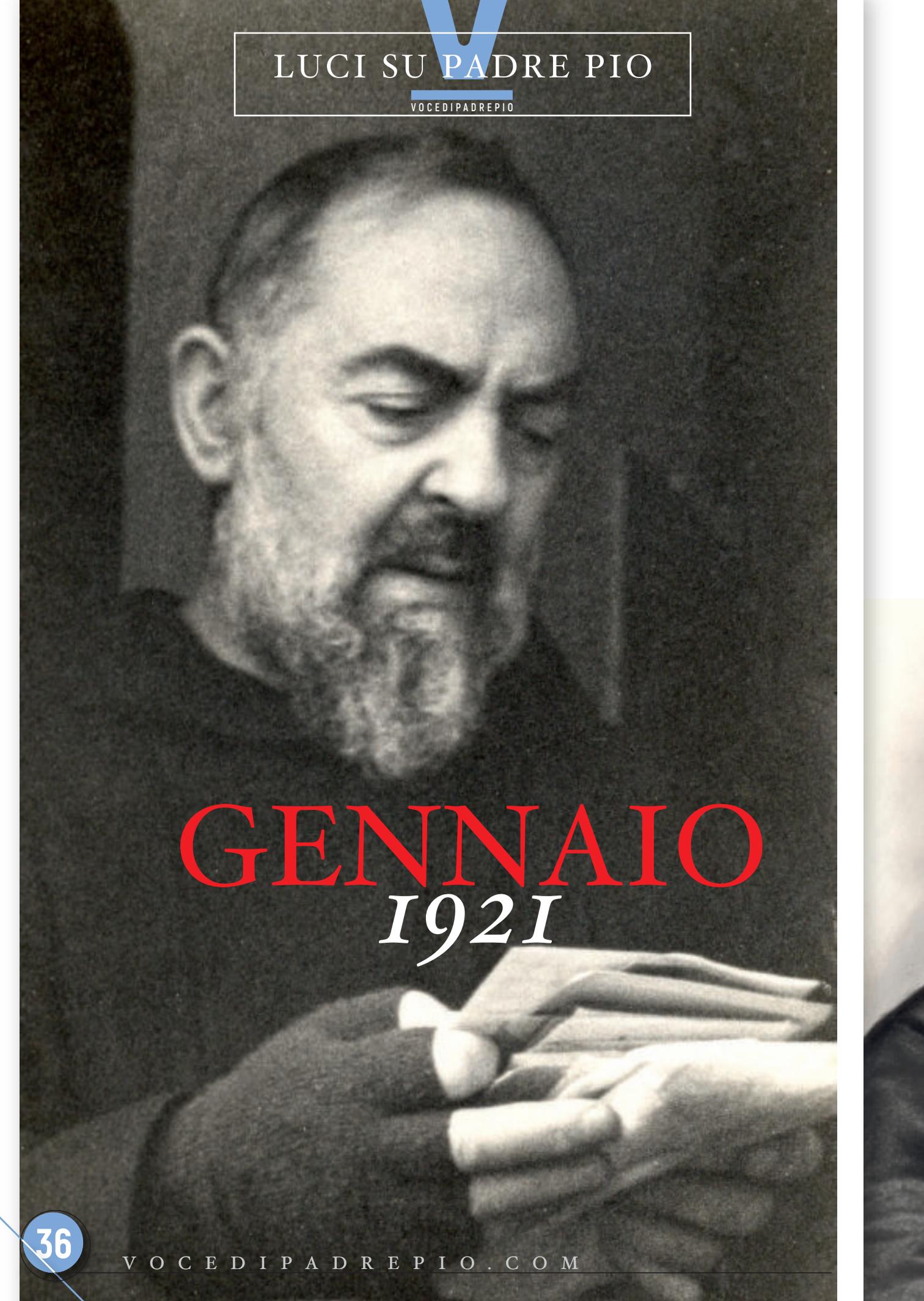


V
LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



GENNAIO
1921

di Fr. RICCARDO FABIANO

Nel gennaio 1921 tra Padre Pio e padre Benedetto da San Marco in Lamis vi fu un rapporto vicendevole di direzione spirituale, furono più i consigli dati di quelli ricevuti dallo Stigmatizzato.

In una lettera del 1° gennaio, il mistico Cappuccino, con massima sicurezza, tranquillizzò la coscienza dell'ex ministro provinciale, che stava a Roma, e gli rivelò di non essere più straziato dal contrastante desiderio di andare a Dio e restare per i fratelli, sentendosi portato fortemente a inebriarsi di dolori, nonostante questi fossero fonte di continui lamenti. Tre giorni dopo, padre Benedetto gli scrisse, lamentandosi con lui perché non rispondeva

alle sue lettere e proponendogli: «Piuccio facciamo un patto. Ogni volta che scrivo voglio risposte almeno rassicuranti la ricevuta; e quanto prima soddisfatte le domande e le raccomandazioni fatte».

Il 5 gennaio Padre Pio inviò una missiva alla figlia spirituale svizzera Frieda Folger, ringraziandola per la «bellissima» pianeta bianca, consegnata al Convento proprio la mattina del santo Natale, e rinnovando la richiesta di «un intero parato bianco» del quale la Fraternità era sprovvista. La destinataria non se lo fece ripetere una terza volta e inviò tutto nel marzo successivo.

La mattina del 6 gennaio il Frate stigmatizzato rispose alla lettera di padre Benedetto dicendosi «contristato» per i suoi «lamenti», per i «rimproveri» fat-

tigli e per la «sofferenza» manifestata dal direttore spirituale, «cagionata da cose sciocche e ridicole», da disprezzare per non «fare il gioco del nemico». Nello stesso testo Padre Pio confidò che viveva in una sofferenza interiore crescente. Nel medesimo giorno padre Benedetto diede riscontro alla lettera del 1° gennaio, congratulandosi con il suo Discepolo per l'abbondante raccolto di anime nel confessionale durante il tempo natalizio e facendogli sapere che mons. Bonaventura Cerretti gli aveva promesso un incontro col segretario di Stato vaticano, il card. Pietro Gasparri. Inoltre chiese i consigli del mistico Confratello per conto di un fratello e una sorella del segretario generale delle Missioni Cappuccine, padre Ferdinando Tognelli da Manerbio, in relazione al loro stato di vita. Infine sollecitò il suo parere sulla fondazione di un nuovo istituto religioso (le Suore Francescane Adoratrici) per iniziativa di Eleonora Foresti.

L'8 gennaio Padre Pio scrisse a padre Carlo Naldi, a Firenze, esortandolo a non essere trop-

A SINISTRA:
PADRE
BENEDETTO
NARDELLA.

A DESTRA:
LA SERVA DI
DIO MADRE
MARIA
FRANCESCA
FORESTI



Padre Pio esortò padre Benedetto a «imitare Isacco nelle mani di Abramo»

po sconsiderato nelle astinenze, per non andare a finire all'ospedale.

Il giorno seguente indirizzò un'altra missiva a padre Benedetto, assicurandogli che Gesù era contentissimo di lui e invitandolo a non temere, né lamentarsi delle prove per non vederle prolungate. Poi approvò l'iniziativa della Foresti, sostenendo che ne sarebbe risultato grande onore a Dio. Riguardo a se stesso comunicò: «Per me questa volta non pos-

so dirvi nulla perché non ho dove prima voltarmi, tanto è il lavoro da cui sono aggravato».

Il 10 gennaio si recarono a San Giovanni Rotondo i cappuccini mons. Pietro Salvatore Wallester, vescovo titolare di Tanagra, nelle Isole Marianne, e padre Antonino da Brooklyn, definitore generale.

Su una cartolina spedita quattro giorni dopo all'ex ministro provinciale, oltre ai saluti del Cappuccino stigmatizzato, troviamo notizie su di lui scritte

da due confratelli. Padre Cherubino Martino da San Marco in Lamis annotò: «Il Padre Pio è risorto meglio, anzi più ardito di prima, dalla sua momentanea ma intensissima malattia» e il guardiano, padre Lorenzo Ciavarella da San Marco in Lamis, aggiunse: «Il Padre Pio s'è rimesso ed è ritornato al suo lavoro». Sulla malattia che ha preceduto il descritto miglioramento, abbiamo altre testimonianze: della *Cronistoria* del Convento e dello stesso

malato. La prima attesta: «Padre Pio è stato qualche giorno a letto con febbre, senza poter celebrare. Il termometro ha segnato 48°». Nello stesso giorno, il 14 gennaio, il diretto interessato inviò un ringraziamento ai coniugi Alfonso e Maria Leontina Marchesani di Vasto, che gli avevano inviato un paio di guanti «adattissimi» alle sue mani piagate, a cui fece sapere che «appena» quel gior-

no aveva «potuto lasciare il letto, dopo una visita in verga di ferro di nostro Signore».

Il 20 gennaio Padre Pio stava già «benino» e aveva ripreso «la solita vita di lavoro». In quella data inviò una missiva a fr. Vittore Marocchino da Canosa, che faceva il servizio militare e che non era ancora sacerdote, ammonendolo: «Non permettere che l'aria pestilenziale della caserma abbia ad ar-

recarti il contagio. [...] Tieni sempre dinanzi alla tua mente Iddio e le promesse fatte a lui». A distanza di due giorni, il consultore padre Joseph Lèmius consegnò al Sant'Uffizio la sua relazione sul Frate stigmatizzato, perché fosse stampata in più copie.

Il 28 gennaio il mistico Cappuccino, in un'altra lettera a padre Benedetto, gli rese noto di essere «nell'estrema esasperazione» e, in un altro scritto inviato allo stesso destinatario dopo soli due giorni, lo esortò ad «imitare Isacco nelle mani di Abramo» e a «sperare con tutti e due *contra spem*». Sul piano più concreto, gli consigliò di fare soltanto «la cura di joduro», senza altre medicine, perché la sua non era pura «infermità fisica», «ma un riverbero delle lotte morali» che andava sostenendo. Inoltre gli garantì di continuare a pregare per mons. Antonio Valbonesi e per le altre persone raccomandategli. Infine gli comunicò che le proprie «tempeste» interiori, descritte nelle precedenti lettere, andavano «sempre più infuriando» senza dargli tregua e di ricevere un po' di conforto «soltanto nell'ammirare l'abbondante raccolto nella casa del Signore».

Nel gennaio 1921 fu pubblicato a Barcellona il primo opuscolo su Padre Pio, intitolato *Breve noticia biografica del R.do P. Pio de Pietrelcina de la Provincia de Foggia (Italia) llamado "il Cappuccino Santo"* (la copertina nella foto a sinistra). Era composto da 39 pagine ed era stato scritto dal cappuccino padre Pellegrino da Motarò. ■

© Riproduzione Riservata

